

Pensieri

di Sukkot

EDITORIALE

LULÀV:

PRIMA DELL'USO LEGGERE ATTENTAMENTE TUTTE LE INFORMAZIONI CONTENUTE NEL FOGLIO ILLUSTRATIVO.

Che cos'è. Lulàv (palma), con sapore e senza profumo; hadàs (mirto), con profumo ma senza sapore; etròg (cedro), con sapore e profumo; 'aravà (salice), senza profumo né sapore. Questi prodotti, utilizzati insieme durante la festa di Sukkòt, formano gli "arba'at haminim", le quattro specie.

Perché si usa. Le quattro specie sono utili in caso si sia affetti da: successo (difficile da superare in decenni), ricchezza (uno status che non tutti sono in grado di affrontare), celebrità (sembra naturale poter guardare tutti dall'alto), intelligenza (non sempre si è in grado di utilizzarla correttamente). Spesso tali condizioni sono accompagnate da un senso di: arroganza, superbia, vanità e superiorità.

E' importante sapere che. Il lulàv rappresenta l'ebreo che conosce la Torà approfonditamente ma la cui osservanza è ripetitiva e un po' arida. Il hadàs rispecchia l'ebreo che rispetta le mitzvot ma non è in grado di studiare la Torà. L'etròg ricorda l'ebreo perfetto sotto ogni punto di vista. La 'aravà simula l'ebreo semplice che non conosce le mitzvot e tantomeno la Torà.

Effetti sulla capacità di giudicare il prossimo. Immediati.

Precauzioni per l'uso. L'uso delle quattro specie, soprattutto se prolungato, può dare origine a fenomeni di sensibilizzazione; in tal caso ci

si potrebbe trovare a capire, apprezzare e persino rispettare, le persone più semplici, quelle a cui la vita non ha concesso la possibilità di nascere in una famiglia che insegnasse le mitzvot, al quale non è stato ancora possibile, per circostanze fortunate, studiare approfonditamente la Torà. Individui semplici.

Ma privilegiati. Perché parte di un popolo in cui ogni persona, a prescindere dal proprio livello di osservanza e conoscenza, possiede la propria importanza.

In caso di dubbi. Consultare il proprio rabbino di riferimento.

Note di educazione ebraica. La purezza dell'ebreo semplice è un tutt'uno con l'essenza della semplicità divina (Baal Shem Tov).

Chag sameach!

Gheula Canarutto Nemni

Orari accensione candele			
1° giorno di Sukkot			
	Roma:	18:16	
	Milano:	18:26	
Shabat Chol Hamoed			
	Roma:	18:12	
	Milano:	18:22	
Shemini Atzeret			
	Roma:	18:05	
	Milano:	18:14	
Shabat Bereshit			
	Roma:	18:02	
	Milano:	18:10	

In Memoria di Reizi Rodal נ"ו

La Berachà dell'Eruv Tavshilin

1. Ba-ruch A-tà Ado-nai E-lo-henu-Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzi- vanu al Mitzvat Eruv.

Beden Yehe Shara Lana Laafuyè Ulevashulé Uleatmunè Uleadlukè Shraga Ulemeevad Kol Tzorchana Miyoma Tava Leshabata Lana Ulechol Israel Hadarim Bair Hazot.

(Traduzione: Con questo ci sarà permesso cucinare da Yom Tov per Shabat per noi e per tutti gli abitanti di questa città).

Le Berachot delle candele

2. Baruch Atà Ado-nai Elo-enu Melech Haolam Asher Kideshanu Bemitzvotav Vetzivanu Lehadlik Ner Shel Shabat veshel Yom Tov.

3. Baruch Atà Adonai Elo-enu Melech Haolam Shehecheyanu Vekiyemanu Vehighianu Lizman Hazeh.

Le Berachot della Sukkà

4. Baruch Atà Ado-nai Elo-enu Melech Haolam Asher Kideshanu Bemitzvotav Vetzivanu Leshev BaSukkà.

La prima volta si dice:

5. Baruch Atà Adonai Elo-enu Melech Haolam Shehecheyanu Vekiyemanu Vehighianu Lizman Hazeh.

Le Berachot del lulav

6. Baruch Atà Ado-nai Elo-enu Melech Haolam Asher Kideshanu Bemitzvotav Vetzivanu Al Netilat Lulav.

La prima volta si dice:

7. Baruch Atà Adonai Elo-enu Melech Haolam Shehecheyanu Vekiyemanu Vehighianu Lizman Hazeh.

LA GUIDA DI SUKKOT

Mercoledì

12 ottobre

14 Tishrè

Vigilia di Sukkot

Se non hai finito di costruire la Sukkà è arrivato il momento di farlo! È usanza preparare le quattro specie, legandole assieme, nel pomeriggio di oggi. È necessario fare *l'erùv tavshilin*, recitando una benedizione (vedi in prima pagina Berachà 1) su una challà o una matzà intera e su un uovo che poi metteremo da parte fino a Shabbat: questo ci permetterà di preparare il cibo per lo Shabbat nella giornata da venerdì, secondo giorno di moèd. Si accende un lume di 24 o 48 ore che ci permetterà di accendere un fuoco durante Moèd da un fuoco già acceso. e ragazze accendono le candele prima del tramonto (benedizioni 2 e 3 vedi in prima pagina per orari e le benedizioni). È una mitzvà della Torà mangiare nella Sukkà la prima notte di festa. Tutti gli altri pasti sono ugualmente consumati nella Sukkà, (benedizione della Sukkà vedi in prima pagina).

Giovedì

13 ottobre

15 Tishrè

1° Giorno di Sukkot

Pregliera del mattino (shachrít). Si recita la benedizione sulle Quattro Specie, una delle mitzvòt speciali relative a Sukkòt: essa consiste nel tenere un cedro, una foglia di palma, tre rametti di mirto e due rametti di salice legati insieme. Dopo avere recitato la benedizione, si scuotono nelle quattro direzioni e verso l'alto e il basso, (benedizione 6 e 7 - quest'ultima si recita soltanto la prima volta che si compie la mitzvà ogni anno).

Dopo l'uscita delle stelle donne e ragazze accendono le candele, (vedi in prima pagina per gli orari e le benedizioni). Dopo le preghiere serali (arvit) si recita il Kiddush, si fa l'Hamotzi' e si mangia il pasto festivo.

Venerdì

14 ottobre

16 Tishrè

2° Giorno di Sukkot

Pregliera del mattino (shachrít). Si recita la benedizione sul Lulav. Dopo avere recitato la benedizione, si scuote nelle quattro direzioni e verso l'alto e il basso, (benedizione 6 e 7 - quest'ultima si recita soltanto la prima volta che si compie la mitzvà ogni anno).

Prima del tramonto donne e ragazze accendono le candele di Shabbat da un fuoco già acceso, vedi in prima pagina per gli orari.

Dal

15 al 19 ottobre

17 - 21 Tishrè

Giorni intermedi di Sukkot

Chol Hamoéd, i giorni intermedi di Sukkòt, sono considerati giorni parzialmente festivi. Si mangia in Sukkà, si fa la benedizione sulle quattro specie (ma non di Shabbat), si aggiunge Ya'alè VeYavò nella Birkat Hamazon e nelle preghiere, si recitano Hallel, Hoshanòt e Musaf nella preghiera del mattino. Italiani, tripolini e persiani usano non indossare i Tefillin in questi giorni.

Mercoledì 19 ottobre

21 Tishrè

Hoshannà Rabbà

Il settimo giorno di Sukkòt, è considerato il giorno del giudizio finale per l'anno nuovo. È usanza rimanere svegli tutta la notte studiando Torà e leggendo, tra l'altro, il Libro del Deuteronomio e i Salmi. In questo giorno si prende l'aravà: si prendono 5 rami di salice legati assieme e li si tengono in mano mentre si dicono le preghiere di Hoshà'anót. Infine li si sbattono per terra 5 volte per 'mitigare i cinque livelli di durezza. Oggi è l'ultima opportunità per dire la benedizione della Sukkà. È necessario fare l'erùv tavshilin, recitando una benedizione su una challà o una matzà intera e su un uovo che poi metteremo da parte fino a Shabbat (Benedizione n.1 in prima pagina): questo ci permetterà di preparare il cibo per lo Shabbat da venerdì, secondo giorno di moèd. Donne e ragazze accendono le candele prima del tramonto (benedizioni 2 e 3 vedi in prima pagina per orari e le benedizioni).

Giovedì 20 ottobre

22 Tishrè

Shemini Atzerèt

Pregliera del mattino (shachrít), seguito dalle Hakafòt, a seconda dell'usanza della comunità (Italiani e sefarditi le fanno solo di simchat Torà). Nella preghiera di Musaf si inizia a recitare '*mashiv haruach umorid hagheshem*', - '*che fa soffiare i venti e scendere la pioggia*'. Donne e ragazze accendono le candele Dopo l'uscita delle stelle (vedi in prima pagina orari e benedizioni).

Di sera al Tempio si fanno le Hakafòt, giri con i Sifrei Torà ballando con grande gioia.

Venerdì 21 ottobre

23 Tishrè

Simchà Torà

Pregliera del mattino (shachrít), seguito dalle Hakafòt (secondo alcune usanze). Si conclude e subito si ricomincia il ciclo annuale della lettura della Torà: un evento festeggiato con grande gioia. Si estraggono tutti i Sifrei Torà e si balla e si canta attorno alla bimà (leggio). Chi non è stato chiamato al Sefer durante l'anno trascorso si assicura di salire in questo giorno, quando è importante recitare la benedizione sulla Torà.

LA TAVOLA DI SUKKOT: GLI USHPIZIN (OSPITI) DELLA SUKKÀ

Sukkot: Celebrare Assieme Agli Ospiti Le nostre ricorrenze sono chiamate: "le feste della felicità, i giorni santi e i momenti di gioia". Chi è felice è spinto a condividere la sua gioia con gli altri. Da soli, possiamo provare una felicità interiore ma una celebrazione esteriore può essere vissuta solo in compagnia di altre persone. I Maestri quindi sottolineano l'importanza di condividere la gioia delle festività invitando ospiti ai pasti festivi. La mitzvà dell'ospitalità è particolarmente importante di Sukkot, chiamato anche "il tempo della nostra felicità". Lo Zohar insegna che gli ospiti di Sukkot non solo soltanto coloro che fisicamente condividono il pasto con noi ma si aggiungono anche alcuni "ospiti" dei regni spirituali; in particolare, sette "Ushpizin - Invitati Onorati" si uniscono a noi: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Aronne e il Re Davide. Il Rebbe Precedente spiega poi che a questi ospiti si aggiungono anche degli Ushpizin Chassidici: egli aveva l'abitudine di indicare dei punti precisi nella Sukkà e specificare "qui è seduto il Baal Shem Tov, lì il Maggid di Mezeritch, lì il Rebbe Shneur Zalman, lì il Rebbe Dov Ber, lì il Tzemach Tzedek, lì il Rebbe Maharash e lì il Rebbe Rashab". Nonostante questi ospiti siano tutti presenti tutti i giorni di Sukkot, ogni giorno l'influenza di uno di essi è particolarmente dominante e le sue qualità ci trasmettono un insegnamento da applicare nel nostro servizio verso D-o.

Gli Ospiti Giorno per giorno

1° Giorno di sukkot: Avraham - Baal Shem Tov

Gli Ushpizin del primo giorno sono il patriarca Abramo e il Baal Shem Tov. Essi hanno delle caratteristiche in comune: entrambi, in diverso modo, inaugurarono una nuova fase del rapporto tra l'uomo e D-o. Abramo è stato il fondatore della fede ebraica ed il Baal Shem Tov è stato il fondatore della Chassidut. Entrambi viaggiarono di luogo in luogo per rivelare al mondo la presenza di D-o. Riguardo al verso, riferito ad Abramo, "Ed egli invocò (lett. chiamò) il nome di D-o, il D-o Eterno" i Saggi commentano: "non leggere 'Vaikrà - chiamò' ma 'Vayakrà - e fece sì che gli altri chiamassero' poiché Abramo faceva in modo che tutti i viandanti che egli incontrava invocassero il nome di D-o." Anche il Baal Shem Tov si recava dalla gente comune e s'informava sulla loro salute, il loro lavoro e su altri aspetti materiali della loro vita per suscitare in loro un'espressione di gratitudine: "Baruch Hashem - che il Sign-re sia Benedetto!". In questo modo egli dimostrava che la Divinità fa parte anche delle dimensioni più profane della nostra esistenza.

Gli Ospiti del secondo giorno sono il patriarca Isacco e il Maggid di Mezeritch. La loro caratteristica è espressa nel verso: "Non abbandonare il tuo luogo". Isacco non uscì mai dalla Terra d'Israele e il Maggid di Mezeritch, a differenza di altri Rebbe che si spostarono di luogo in luogo, una volta presa la guida del movimento chassidico non lasciò mai Mezeritch.

2° Giorno di sukkot: Itzhak - Maggid di Mezeritch

Il vero posto di ciascuno è lì dove egli si trova e in nessun altro luogo, ed il posto in cui si trova è ciò che definisce il suo essere. Il patriarca Isacco ed il Maggid di Mezeritch ci hanno insegnato che bisogna concentrare i propri sforzi per penetrare questa essenza e farla risalire in superficie, anziché cercare di ampliare le influenze esterne. Per questo la Torà ci descrive Isacco intento a scavare pozzi, cercando le sorgenti di acqua viva e facendole emergere all'esterno. Preoccuparsi del proprio posto non significa sminuire l'importanza dei luoghi in cui si trovano gli altri. Il pensiero chassidico spiega che la rivelazione di una luce potente illumina anche i luoghi immersi nel buio più profondo. Allo stesso modo, la luce del Bet Hamikdash - il Santuario si diffondeva in tutto il mondo e aveva ripercussioni tali per cui perfino chi viveva nelle contee più lontane, come la regina di Saba, furono attratti verso Gerusalemme.

3° Giorno di sukkot: Yaakov - Rabbi Shneur Zalman

Gli Ospiti del terzo giorno sono il patriarca Giacobbe e Rabbi Shneur Zalman. Essi sono entrambi associati in maniera particolare allo studio della Torà. La Torà ci descrive Giacobbe come "un uomo semplice, che siede nelle tende". I Saggi spiegano che il verso si riferisce alle "tende" di Shem ed Ever, che erano le case di studio di allora. Il legame tra Rabbi Shneur Zalman e lo studio della Torà è dato dal suo stesso nome "shneur", che può essere letto anche "shné or - due lumi" e allude al lume della dimensione rivelata della Torà (niglé) e quello della dimensione nascosta, mistica (pnimiùt haTorà). Queste due vie illuminanti spirituali si sono concretizzate nelle due opere chassidiche scritte da Rabbi Shneur Zalman: lo Shulchan Aruch e il Tanya. Ognuno di noi ha la sua parte nella Torà, rivelata o nascosta, e questo legame si deve manifestare nella nostra condotta quotidiana. Per questo i nostri Saggi insegnano: "L'esempio di Hillel obbliga il povero e l'esempio di Rabbi Elazar ben Charson obbliga il ricco a studiare Torà". Nonostante Hillel fosse povero e dovesse lavorare duro per mantenersi, studiava Torà con fervore e costanza; dal canto suo Rabbi Elazar ben Charson, pur essendo ricco, non permise mai che le sue preoccupazioni professionali lo distraessero dallo studio della Torà. A prescindere dalla situazione finanziaria, ciascuno di noi ha allo stesso tempo il potenziale e la responsabilità di dedicarsi allo studio della Torà.

4° Giorno di sukkot: Moshè rabbenu - Admur Haemtzi

Gli Invitati del quarto giorno sono Mosè e l'Admur Haemtzi (il Rebbe Dov Ber). Anch'essi sono legati allo studio della Torà. Mosè "ha ricevuto la Torà sul Sinai e l'ha trasmessa" a tutto il popolo d'Israele. La Torà è associata al suo nome al punto che i profeti parlano della "Torà di Mosè Mio servitore". Mosè aveva un duplice rapporto con la Torà: da un lato egli fungeva da intermediario, in quanto comunicava quanto affermato dalla Torà al popolo, e dall'altro interpretava la Torà. Anche l'Admur Haemtzi trasmetteva e interpretava allo stesso tempo; egli era rinomato per le sue spiegazioni dei concetti filosofici della Chassidut. Rabbi Shneur Zalman gettò le fondamenta per la comprensione del pensiero chassidico rivelandone le idee e l'Admur Haemtzi le sviluppò, illustrandole con esempi e analogie facendo sì che queste idee potessero essere afferrate con l'intelletto. Gli Ushpizin del quarto giorno mostrano quindi come sviluppare lo studio della Torà e dimostrano che ognuno di noi ha il potenziale per capire la Torà in tutta la sua profondità ed estensione. Anche per questa dimensione né la povertà né la ricchezza esentano dal dedicarsi a questo compito.

5° Giorno di sukkot: Aharon hakohen - Tzemach Tzedek

Gli Ospiti del quinto giorno sono Aronne e il Tzemach Tzedek. Essi ci impartiscono una lezione di amore e armonia tra gli uomini. Aronne costituisce il prototipo di questo approccio poiché egli "Amava la pace e ricercava la pace, amava le creature e le avvicinava alla Torà". Il fatto che è detto "creature" e non "uomini" implica che Aronne si avvicinava alle persone la cui unica virtù era quella di essere creature di D-o. Il suo cruccio per gli altri è ancora più impressionante se si pensa che Aronne era il Sommo Sacerdote, il Cohen Gadol. Non appena usciva dal Tabernacolo dal quale la Presenza Divina gli era rivelata apertamente, egli si recava dalla gente che non aveva altra qualità se non quella di essere creature del Sign-re! Il Tzemach Tzedek rappresenta l'armonia tra le persone erudite e i capi della comunità ebraica. Sotto la sua leadership fu raggiunta l'unità tra i chassidim e gli altri membri della comunità ebraica. Egli incontrò i capi delle diverse comunità e stabilì un fronte unito che marcava il ruolo preciso di ciascuno.

6° Giorno di sukkot: Yossef hatzaddik - Rebbe Maharash

Gli Invitati del sesto giorno sono Giuseppe il Giusto e il Rebbe Maharash. La loro caratteristica è espressa nelle parole del Rebbe Maharash "Lechatchila ariber - sopra a priori": la gente dice 'se non puoi andare sotto l'ostacolo, allora prova a superarlo da sopra' e io dico 'saltaci sopra a priori'. Le apparenti difficoltà aspettano di essere affrontate con fiducia e di essere superate. Non è un concetto teorico ma una verità che si può applicare nella pratica, come testimonia la vita di Giuseppe, che da schiavo imprigionato diventò vicerè d'Egitto. Ognuno di noi può attingere la sua lezione personale dalla vita di Giuseppe. Anche se siamo in esilio non dobbiamo sentirci imprigionati o menomati; abbiamo tutti il potenziale per raggiungere i più alti livelli spirituali e, di riflesso, anche professionali.

7° Giorno di sukkot: David hamelech - Rebbe Rashab

Gli Ospiti del settimo giorno sono il Re Davide e il Rebbe Rashab. Sono accomunati dall'attributo della regalità, la cui espressione ultima sarà rivelata dalla Redenzione finale. Il Re Davide "una volta unto come re acquisì la corona della regalità che, a partire da quel momento, appartiene a lui e ai suoi discendenti per sempre". Il Mashiach sarà un discendente di Davide. Inoltre, come sottolinea il Rambam, i Profeti del Tanach che evocano l'avvento di Mashiach parlano di due re uniti: Davide e Mashiach. Anche il Rebbe Rashab possiede un legame con Mashiach. Nel 1897 egli costruì una Yeshivà nella località di Loubavitch (Yeshivà TomchéTemimin) e parlava degli studenti di Yeshivà come "i soldati della Casa di David" il cui obiettivo primario è quello di affrettare la venuta di Mashiach.

8° Giorno di sukkot (Semini Atzeret): Shlomo hamelech - Rebbe Rayatz

Infine, gli Ushpizin di Shemini Atzeret sono il Re Salomone e il Rebbe Rayatz. Essi succedono agli ospiti del giorno precedente poiché ne sono i figli e assicurano la continuità del messaggio. Il regno di Davide fu lacerato da litigi e guerre ma, riguardo al regno del figlio e suo successore Salomone, D-o promise: "Concederò la pace e la tranquillità al suo regno". Effettivamente, durante il regno di Salomone Israele visse in sicurezza, "ognuno sotto la sua vigna e il suo fico". In quest'atmosfera di pace Salomone costruì il Bet Hamikdash, il Santuario di Gerusalemme, la dimora permanente di D-o nel mondo materiale. Il Bet Hamikdash affinò il mondo intero poiché la luce da esso prodotta spinse il mondo a cercare la santità. Allo stesso modo, il Rebbe Rayatz rafforzò l'opera di suo padre disseminando gli insegnamenti della Chassidut in ogni parte del mondo e preparandolo così alla Redenzione. Egli non esclude nessuna persona e nessun angolo del globo, remoto che fosse.

Questo è il retaggio lasciato alla nostra generazione e l'obiettivo verso cui devono convergere tutti i nostri sforzi: fare della Redenzione un regno tangibile. Non si tratta di immaginarsela in un futuro più o meno lontano ma di far sì che questa promessa si concretizzi al più presto e che noi tutti possiamo unirci a celebrare con gli Ushpizin, in Terra d'Israele, a Gerusalemme, nel Bet Hamikdash.



STORIA

LA FESTA DELLA SPERANZA NEL GHETTO DI KOVNO

Sono più di 3000 anni che il popolo ebraico è stato liberato dall'Egitto. Per ben quarant'anni errò nel deserto dove eresse delle fragili capanne chiamate Sukkòt. Gli ebrei del mondo intero se ne ricordano ogni anno consumando tutti i pasti in queste capanne. L'altra mitzvà-precetto, consiste nel benedire gli Arba'à Minim - le Quattro Specie vegetali legate in un mazzo: il Lulàv, rami di palma, l'Etròg, il cedro (di Calabria, di preferenza), gli Hadassim, ramoscelli di mirto e le 'Aravòt, ramoscelli di salice. L'insieme viene comunemente chiamato Lulàv.

Durante la seconda guerra mondiale l'esercito nazista aveva conquistato la regione di Kovno. Centinaia di famiglie ebraiche furono stipate nel ghetto in spaventose condizioni di promiscuità e di fame. Sullo sfondo di distruzioni e bombardamenti, i profughi del ghetto avevano a disposizione abbastanza legna per costruirsi le proprie capanne. Ma come si sarebbero procurati i rami delle piante? Accadde un evento straordinario. I tedeschi sapevano che a Vilna e Kovno c'erano fabbriche che potevano essere sfruttate per lo sforzo bellico e obbligarono gli ebrei a lavorare come schiavi per produrre armi e bombe. Gli operai dovevano anche riparare i macchinari. Qualche giorno prima del Sukkòt del

1943, gli ebrei di Kovno si domandarono come avrebbero potuto recitare la berachà di "Shehècheyànu" ("che ci ha mantenuti in vita") sul comandamento delle Quattro Specie: è la preghiera sulla vita! La Halachà - legge ebraica - stabilisce che non si recitano berachòt e non si scuote il fascio di ramoscelli quando la ricorrenza cade di shabbàt. Ora erano di fronte a un dilemma: gli ingegneri ebrei di Vilna dovevano recarsi a Kovno per la riparazione dei macchinari, così avrebbero portato con loro il Lulàv, ma solo per un giorno, lo shabbàt appunto! Venne consultato il rav di Kovno, rav Dov Ber Kahane Shapiro, per ottenere una deroga che permettesse loro, in via eccezionale, di a-

Gli ebrei di Kovno erano consapevoli che molto probabilmente sarebbe stata l'ultima volta che vedevano un Lulàv e un Etròg. Ma erano ancora in grado di ringraziare il Sig-re per aver dato loro quest'ultima possibilità.

dempire a questa mitzvà di shabbàt, ma egli non poté accontentarli poiché si era ammalato. Si rivolsero allora al rav Efraim Oshry, presentandogli il loro caso che non poteva essere immaginato che in un incubo come la Shoà. Purtroppo, nei suoi testi giuridici rav Oshry non poté trovare risposta in merito. Tuttavia, disponeva di un elemento: "Sì, in certe situazioni si può applicare il comandamento anche di shabbàt". Ciò nonostante, vigeva sempre il divieto emesso dalla Torà di rilasciare un'autorizzazione esplicita. La gente aveva bisogno di tenere alto il morale ma un rav

non poteva sentenziare ufficialmente qualcosa in opposizione alla halachà. Pertanto, la decisione stava nelle loro mani. Migliaia di ebrei, quello shabbàt, si precipitarono nella fabbrica dove era stato nascosto il Lulàv. Con gli occhi umidi di emozione pronunciarono le due berachòt, con particolare intensità quella di Shehècheyànu, con la quale si ringrazia Hashèm - il Sig-re di averci concesso la vita per un giorno ancora. Sì, ma fino a quando? Le loro lacrime dolci e amare avevano un gusto migliore delle mele che intinsero nel miele a Rosh Hashanà... Gli ebrei di Kovno erano consapevoli che molto probabilmente sarebbe stata l'ultima volta che vedevano un Lulàv e un Etròg. Ma erano ancora in grado di ringraziare il Sig-re per aver dato loro quest'ultima possibilità.

Quando arriva Sukkòt, mi domando sempre quale sia veramente la regola. Nessuno sembra conoscerla sebbene il Maimonide stabilisce che, nel Bet-Hamikdash-Tempio di Gerusalemme, si compiva la mitzvà anche di shabbàt. Di una cosa, però, sono sicuro: sono colmo di ammirazione e rispetto per la emunà-fede che animava questi ebrei che non volevano rinunciare a nessuna buona azione, persino in condizioni disumane.

Allora, questo Sukkòt, quando vi verrà proposto per strada, in aereo o in sinagoga di avvicinare il Lulàv et l'Etròg al vostro torace e di recitare le relative benedizioni, ringraziate di tutto cuore Hashèm per la vita che vi regala, per il privilegio di vivere in un'epoca dove gli ebrei sono liberi di praticare la loro religione.

קול ששון וקול שמחה קול חתן וקול כלה

Mazal tov, Mazal Tov a

Sarah Nemni e Choni Shagalov

In onore del loro fidanzamento

Che Hashem vi dia un

בנין עדי עד על יסודי התורה והמצווה

